

GIOVEDÌ su il PIONIERE

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I cacciatori di BELVE a due zampe

A vuoto anche la terza giornata del CN della DC

Colloqui con Moro e Saragat imperniati sulla forza H

L'elezione di Rumor rinviata Oggi Erhard

COMIZI DEL PCI

AMENDOLA:

INGRAO:

Far fallire il disegno antiunitario

S'impongono oggi scelte precise per l'avvenire

Dal nostro inviato

PISTOIA, 26. Di fronte ad un pubblico numerosissimo, che affollava il cinema Manzoni, compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria nazionale del nostro partito, ha celebrato il 43° anniversario della fondazione del PCI.

Marcello Lazzarini

(Segue a pagina 6)

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Nella vasta sala del Teatro Odéon, gremito di pubblico, il compagno Pietro Ingrao, nel 43° anniversario della fondazione del PCI, ha illustrato in un ampio discorso le prospettive politiche che sorgono dalla nuova situazione italiana.

(Segue a pagina 6)

per nuovi contrasti

Scelba respinge le offerte e le concessioni alzando il prezzo della sua collaborazione - Affannose trattative e dure polemiche fra le correnti Discorsi di Nenni a Milano e Vecchietti a Venezia Documento della « sinistra unitaria » del P.S.I.

Lo spettacolo di impotenza intrigo e divisione che la DC sta offrendo al paese con il suo Consiglio nazionale, è giunto ieri a un terzo e non definitivo atto. Convocato inizialmente per due giornate, il Consiglio nazionale d.c. neppure ieri, alla terza giornata, è riuscito a venire a capo dei suoi contrasti ed è stato rinviato a questa mattina.



BOLOGNA - Diecimila mutilati e invalidi giunti da tutta l'Emilia hanno manifestato per le vie di Bologna per chiedere al Parlamento ed al governo l'aumento delle pensioni. Decine di cartelli si alzavano sul corteo in cui sono sfilati anche i grandi invalidi nelle loro carrozzine. Dopo aver attraversato il centro della città, i manifestanti si sono radunati nella sala Bossi gremita fino all'inverosimile per ascoltare i discorsi dei dirigenti dell'associazione. Alla manifestazione avevano aderito il Comune di Bologna e varie associazioni. Nella telefoto: un momento del corteo

Diecimila mutilati manifestano a Bologna

Per le pensioni

arriva a Roma

S'incontrerà anche con Nenni - I temi in discussione

Del dare e avere

Arriva oggi, a Roma, alle 9.30 il cancelliere della Germania Occidentale, Ludwig Erhard, accompagnato dal ministro degli esteri Schröder. Nella stessa giornata di oggi Erhard si incontrerà con Moro e con Saragat. Domani il cancelliere tedesco e il suo ministro degli esteri saranno ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica, e si tratteranno con lui a colazione assieme a Moro e Saragat. La giornata di mercoledì infine sarà dedicata alla visita in Vaticano. Martedì pomeriggio inoltre Erhard parteciperà ad una conferenza stampa.

Indossati i panni di Winkelmann, e con in mano un'antologia di Goethe, il cancelliere Erhard ha scritto un messaggio agli italiani pieno di echi classicheggianti e letterari, di bonomia e di complimenti. Quindi lo ha letto alla TV, sfoggiando sorrisi. Si dilata. Se sperava di conquistarsi la simpatia degli italiani, non ci è riuscito, come del resto non ci era riuscito il suo predecessore Adenauer. Per antica esperienza, gli italiani guardano con sospetto perfettamente legittimo ai personaggi che scendono nel Paese « dove fioriscono i limoni » dalle rive del Reno, e sanno distinguere a prima vista gli ammiratori delle nostre bellezze naturali ed artistiche dai politici in cerca di accordi, di intrighi, di alleanze reazionarie.

La politica estera dunque pare esclusivo appannaggio di Saragat e di Moro, con una sorta di patrocinio da parte del Presidente della Repubblica. Nonostante le assicurazioni in proposito il Consiglio dei ministri non è ancora riuscito a dedicare una riunione alla politica estera. Nel frattempo però le cose, come è naturale, non stanno ferme, e procedono nella direzione sostanzialmente voluta dal nostro ministro degli Esteri.

Fisicamente, il cancelliere Erhard ci ricorda troppo da vicino certi banchieri, o ufficiali, o alti burocrati, o « pescicani » tracciati dalle implacabile mano di Grosz. Questa osservazione sarebbe soltanto esteriore, superficiale, e quindi di dubbio gusto, se non corrispondesse perfettamente alla natura anche politica del personaggio. Erhard non viene in Italia a rappresentare la Germania di Bach, di Heine o di Beethoven, ma quella « altrettanto » eterna, potente e vitale - dei mercanti di cannoni, dei generali hitleriani, dei ministri sterminatori di ebrei e di polacchi, dei magistrati nazisti, dei funzionari di polizia ex aguzzini dei campi di sterminio. La Germania delle Fosse Ardeatine, delle Quattro Giornate di Napoli, di via Tasso, di Marzabotto. La Germania - anche - che in questi ultimi anni e mesi ha interrotto il nostro Paese oltre gravi ferite morali e politiche: la Germania dei nuovi « lager » per operai immigrati, la Germania dei cartelli « eintritt verboten Italiern ».

Dovevano seguire il processo agli 87 antifascisti

Due giornalisti italiani arrestati in Portogallo

Si tratta degli inviati del « Popolo » e dell'« Avanti! » che sono stati successivamente espulsi dalla polizia di Salazar

MADRID, 26. Due giornalisti italiani, Arrigo Repetto (dell'«Avanti») e Pompeo De Angelis (del «Popolo») sono stati fermati dalla polizia di Salazar ed espulsi dal Portogallo. I due giornalisti, entrambi forniti di restoranti visti del ministero degli esteri italiano, erano giunti ieri in aereo a Lisbona per assistere ad un processo politico contro 87 antifascisti di ogni categoria sociale. All'arrivo però, essi (trovavano gli uomini della PIDE (la polizia politica del dittatore portoghese) che li sequestravano. Tradotti ad un comando di polizia, Repetto e De Angelis venivano interrogati per tutta la notte e, stamane, caricati su un aereo di linea diretto a Madrid.

La cronaca della giornata di ieri, per ciò che riguarda i lavori in aula, si riduce a ben poco essendo stato il Consiglio riunito solo per un paio d'ore, nel tardo pomeriggio ed essendo stato tutto il resto del tempo dominato dalle riunioni di corrente.

Nella nottata precedente i rappresentanti delle quattro correnti dell'attuale maggioranza (dorotei, fanfaniani, Rinnovamento e Base) avevano trovato un terreno di compromesso, per aprire un « discorso » anche in direzione degli scelbiani. I « quattro » avevano cioè convenuto che accanto a un comitato di segreteria (un « esecutivo ») composto dai rappresentanti delle correnti di maggioranza, il Consiglio nazionale avrebbe creato anche una Commissione di controllo da far restare in vita fino al Congresso, stabilito per giugno. Di questa Commissione di controllo, (dalle attribuzioni quanto mai vaghe) avrebbero dovuto far parte anche gli scelbiani. Costoro, tuttavia, messi al corrente dell'artificio escogitato per farli partecipare in qualche modo al gruppo dirigente del partito, rifiutavano, facendo m. f.

(Segue a pagina 6)

Zanzibar: monito dell'URSS a Londra

MOSCA, 26. La TASS ha pubblicato stasera una dichiarazione del ministero degli esteri in cui si afferma che « i preparativi militari che certe potenze occidentali perseguono contro la Repubblica popolare di Zanzibar possono creare una situazione pericolosa in questa parte del mondo ». La dichiarazione critica il governo britannico che tiene sue truppe in assetto bellico nelle regioni vicine e sulle navi nelle acque territoriali di Zanzibar. « Ogni atto di violenza che venisse commesso contro lo Stato sovrano e indipendente di Zanzibar - dice ancora la nota - da coloro che non intendano rinunciare ai loro privilegi coloniali costituirebbe un atto di arbitrio internazionale gravido di conseguenze pericolose ».

Pajetta a Trieste

Friuli-Venezia Giulia: una vittoria popolare

Conclusa la conferenza regionale di organizzazione del PCI

TRIESTE, 26. Il dibattito alla seconda conferenza regionale del PCI al Friuli-Venezia Giulia è stato concluso questa mattina dall'on. Giancarlo Pajetta, che ha parlato in un clima del centro, gremito da gran folla di pubblico, tre che dai delegati. Il compagno Pajetta è stato accolto in una calorosa manifestazione di simpatia più volte applaudito durante il comizio.

eratica, furono decisivi in Parlamento. Senza quelli la regione Friuli-Venezia Giulia non si appresterebbe a diventare una realtà operante. Pajetta ha polemizzato contro coloro che teorizzano sulla decadenza di Trieste e della regione chiamandola un elemento periferico della vita italiana. « Noi riconosciamo, ha aggiunto, la realtà del Mercato comune, pur con i suoi travagli, ma commettiamo un grave errore quando non vogliamo riconoscere che esiste un'Europa più larga. Ciò glielo ricorda Trieste che è un punto centrale. In Europa è un punto di distensione, nella tendenza alla liquidazione dei blocchi, la nuova regione e il suo porto possono e devono essere punti di incontro, base di nuovi e più ampi sviluppi ».

detto Pajetta. Ma quando a fare le dichiarazioni oltretanto è il ministro degli Esteri, che non consulta il Governo, quando a prendere iniziative militari è il ministro della Difesa, non siamo noi a dover rettificare i nostri giudizi. Sono i compagni socialisti al Governo a dover spiegare quale è la loro linea e come pensano loro di operare in conformità con le loro decisioni congressuali ad impedire il riarmo nucleare tedesco, sia pure indiretto o ad ottenere il riconoscimento della Cina popolare. Noi siamo ben lieti di ogni conferma che dica che la lotta per la neutralità e per la coesistenza non ci saranno lasciate come monopolio. Crediamo che solo una larga azione popolare unitaria, per un Mediterraneo di pace e senza armi atomiche e contro il riarmo nucleare tedesco, potrà garantire la svolta necessaria verso una politica di distensione ». La nuova articolazione del movimento operaio, ha concluso l'oratore, non può e non deve significare, al di là delle polemiche su punti che ci distinguono, la rinuncia a una prospettiva unitaria con i compagni del PSI, e il moltiplicarsi degli scontri. I nostri voti, lo vogliamo ricordare a quelli a cui piace delimitare le maglie e immaginarci fuori del gioco, od escluderci dalla cosiddetta area demo-

(Segue a pagina 6)

Leopoldville

Rivolta in corso nel Congo



NAIROBI — Due soldati africani fatti prigionieri dai marines inglesi (Telefoto)

LEOPOLDVILLE, 26. Mentre una calma piena di tensione e di minaccia regna — dopo gli immunitamenti dei giorni scorsi — nei Paesi dell'Africa orientale ex britannica, una vera e propria insurrezione su vasta scala è in atto in varie regioni del Congo ex belga contro il governo centrale.

Non serve a nulla il «siero Naessens»

PARIGI, 26. Il professor Denoix, direttore dell'Istituto del cancro di Villejuif al quale era stato sottoposto il siero «Anablast» perché eseguisse su di esso una serie di analisi e controlli, ha consegnato questa sera al ministro della Sanità, Marcellin, il suo rapporto.

Giappone Manifestazioni anti-H davanti a 43 basi USA

TOKIO, 26. Sessantamila manifestanti hanno dimostrato oggi davanti ai cancelli della base americana di Yokota, alla periferia di Tokio, contro la dislocazione in Giappone di aviogetti F-105, capaci di trasportare bombe nucleari. Analoghe dimostrazioni si sono svolte alla stessa ora davanti a 42 altre basi americane in Giappone. Le dimostrazioni hanno avuto luogo in coincidenza con la presenza del Segretario di Stato americano nella capitale nipponica.

Il riconoscimento francese della Cina

Atteso per oggi l'annuncio da Pechino e Parigi

Missione del segretario di Stato Rusk a Tokio per dissuadere il Giappone dal seguire l'esempio di De Gaulle

PARIGI, 26. E' atteso per domani l'annuncio ufficiale del riconoscimento della Repubblica popolare cinese da parte del governo di Parigi e dell'istituzione di normali relazioni diplomatiche fra i due Paesi. L'annuncio sarà dato contemporaneamente nelle due capitali.

Accordo culturale fra Cina e Romania

BUCAREST, 26. Un accordo di collaborazione culturale per il biennio 1964-65 è stato concluso fra Romania e Cina popolare. L'accordo prevede lo sviluppo continuo della cooperazione fra i due Paesi nel campo della scienza, dell'insegnamento, della cultura, dell'arte, della televisione e dello sport.

Da 130 personalità del mondo Chiesta la fine delle persecuzioni nel Sud-Africa

Alla campagna internazionale danno il loro appoggio Kenyatta, Suvanna Phuma, Nehru e Nasser - Manifestazione di protesta a Londra

LONDRA, 26. Centotrenta personalità del mondo intero, fra cui il ministro Kenyatta, il primo ministro Suvanna Phuma, il presidente del governo laotiano, figurano nel numero dei firmatari di una dichiarazione in favore della liberazione dei prigionieri politici del Sud Africa.

Manila Verso un compromesso fra USA e Cambogia

MANILA, 26. La Cambogia ha accettato una formula di compromesso per una conferenza con gli USA sul campo di battaglia sudafriicano. Il comunicato afferma che anche il governo di Washington ha già comunicato a Macagnati di accettare la formula di compromesso da lui proposta.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Rumor

capire che quel tipo di partecipazione «transitoria» non li soddisfaceva. Scalfaro, Elkan e Lucifredi, comunicavano il loro «no» a Colombo. Nuove pressioni venivano allora rivolte a Scelba direttamente dal fanfaniano Forlani, il quale invitava il leader «centrista» a una riunione «a due tenersi nella serata».

Amendola

spinta unitaria, a questa profonda esigenza di rinnovamento politico e sociale, come si è risposto da parte dell'attuale classe dirigente italiana? Con un accordo di vertice fra la DC e il PSI che non sposta a sinistra l'asse politico del paese, e che poggia su un compromesso raggiunto al livello più basso.

Mario Alicata Luigi Pintor Taddeo Conca

OSLO, 26. Il peschereccio norvegese «Mysjø» è affondato nelle prime ore di oggi dopo una collisione con una nave tedesca al largo di Capo Nord. Si teme che i 15 o 16 membri dell'equipaggio siano tutti annegati.

Affonda un peschereccio 16 morti?

OSLO, 26. Il peschereccio norvegese «Mysjø» è affondato nelle prime ore di oggi dopo una collisione con una nave tedesca al largo di Capo Nord. Si teme che i 15 o 16 membri dell'equipaggio siano tutti annegati.

Muore sul lavoro all'Arsenale

LA SPEZIA, 26. Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto all'interno dell'Arsenale militare di La Spezia. Ne è rimasto vittima l'operaio R. Battolone, 42 anni, 50 anni di abitanza a Pegazzano, via Baracch. n. 62. L'acero stava lavorando, per conto del cantiere navale INMA sulla fiancata della «Marco Polo» sottoposta a lavori di riparazione di una delle banchi dello stabilimento militare quando, perdendo l'equilibrio, precipitava da un'altezza di 10 metri.

LA «SINISTRA UNITARIA» DEL PSI — Si è tenuto a Roma il convegno della sinistra unitaria del PSI, cioè il gruppo che fa capo all'on. Bertoldi. Alla riunione hanno partecipato delegati di 45 province. Il convegno ha nominato una delegazione con il compito di prendere contatti con i gruppi di sinistra restati nel PSI per concordare una comune piattaforma operativa. Nel documento finale del convegno si conferma: 1) l'opposizione all'armamento atomico della NATO e della Germania; 2) rifiuto di ogni corresponsabilità con la politica estera di Saragat; 3) impegno per una programmazione antimperialista; 4) lotta a tutti i livelli all'anticomunismo per uno sviluppo unitario della democrazia nel paese; 5) impegno per un graduale superamento delle correnti.

DISCORSO DI VECCHIETTI. A Venezia, nel corso di una manifestazione pubblica alla quale hanno partecipato i quadri del PSIUP di tutta la regione veneta ha parlato il compagno Vecchietti. «Lo sviluppo della situazione — egli ha detto — si è già incaricato di smentire quella potevano in buona fede avere dubbi sulla necessità di dar vita al PSIUP. Infatti mentre il governo Moro attua, fin dagli inizi, la politica estera ed economica una linea ancora più a destra di quella contenuta nell'accordo tra i quattro partiti, nello stesso tempo il malcontento, la delusione e l'ostilità si allargano dalle classi lavoratrici ai ceti medi, delusi dall'assenza di una politica innovatrice che rende ancora più pesante la situazione economica».

In questa situazione — ha detto Vecchietti — i compiti del PSIUP aumentano e si allargano ad ogni campo per rovesciare le tendenze dirette a svuotare lo spostamento a sinistra dell'elettorato con manovre di vertice di natura conservatrice che si pongono fuori della realtà dei nuovi problemi interni ed internazionali».

I primi atti di questo governo sono dunque significativi ed eloquenti: Saragat impone una politica atlantica e di appoggio alla forza multilaterale atomica senza disarticolazione con gli altri ministri; la politica economica è contrassegnata dall'iniziativa di Colombo; il peso del PSDI si fa sempre più massiccio, mentre sempre più debole si fa quello del PSI; e le giunte di centro-sinistra di Milano e Firenze entrano in crisi per l'arroganza e l'intransigenza del PSDI e delle destre.

Da ciò scaturisce la validità della nostra opposizione responsabile e democratica che viene ogni giorno confermata dalla triste esperienza di quelle forze del PSI e della stessa DC che vedevano nel centro-sinistra la possibilità di un rinnovamento democratico. Noi siamo certi che questa esperienza provocherà bei altri ripensamenti e revisioni critiche e che nessuna politica seria di rinnovamento democratico potrà essere realizzata in Italia senza l'apporto costruttivo dei comunisti, senza cioè una vera svolta a sinistra.

Richiamandosi allo slancio unitario che si è espresso dal basso nelle lotte politiche e sindacali, il compagno Amendola ha indicato la strada che occorre seguire fin da ora per rovesciare il disegno della grande borghesia capitalistica il cui peso soffocante nella economia del paese ha aperto e accentuato, in questi ultimi tempi, un pericoloso processo inflazionistico. Inflatione che provocherà gli squilibri imposti alle strutture del nostro paese dal moto di espansione di tipo monopolistico: l'Italia scoppia dal contrasto tra lo sviluppo economico e le strutture arretrate del paese. C'è un fabbisogno nazionale di cui nessuno può contestare la validità: per questo l'opposizione comunista incalza il governo da vicino, critica le sue decisioni errate e la sua inattività che lascia campo libero alle manovre della destra economica e rivendica già da ora — poiché è dal modo con cui si risolvono oggi tali problemi che dipende il domani — una politica immediata di controlli democratici, di controllo del credito e degli investimenti; di controllo delle importazioni e dei prezzi.

All'inizio della manifestazione il compagno Beragnoli aveva dato notizia della morte del compagno Villani, avvenuta nella stessa mattinata dopo aver terminato di diffondere, come faceva tutti i giorni festivi, l'Unità. In un clima di grande commozione il compagno Amendola aveva espresso il profondo cordoglio di tutti i compagni.

Ingrao

capace di trasformare la società italiana. Di fronte alle tensioni attuali della situazione economica, noi riteniamo che si debba uscire dal falso dilemma — più spese e meno spese — per affrontare un'altra scelta: quella spese, a quale scopo e a favore di chi. Noi solo. Quando il governo di centro-sinistra parla di una riqualificazione e riduzione delle spese statali e della necessità di un impulso nuovo alle lotte per le riforme strutturali e quindi di un esame critico dei difetti che esistono in questo campo decisorio; sul rilancio di tutto il tema dell'unità e collaborazione fra le forze che si richiamano al socialismo. A questo tema non può sfuggire il PSI, tanto più oggi dopo la nascita del PSIUP. E quando sull'Avanti! il compagno Tolloy a proposito delle frontiere polacche, rifiuta di sottostare un appello comune di intellettuali ed esponenti politici, sostenendo che l'azione in proposito egli la svolge soltanto il Partito socialista assurgendo a forza di governo, noi riteniamo che occorre prima risanare la situazione, eliminare le «tensioni» economiche, poi procedere alle riforme di struttura. Noi rigettiamo questa impostazione perché è proprio dal come si risana oggi che dipende lo sviluppo di domani.

La politica di investimenti e di consumi che rida incontro ai nuovi bisogni sociali che maturano nelle grandi masse. Se vi sono state forze, all'interno del centro-sinistra, che hanno nutrito l'illusione che, sull'ondata del boom, fosse possibile contemperare queste due esigenze, esse devono prendere atto della smentita che viene dalla realtà. Questa è la stretta in cui si trova attualmente la società italiana, al momento in cui il capitalismo italiano è venuto a perdere l'unico privilegio rappresentato da un vergognoso regime di bassi salari; e si trova a competere in una arena internazionale, che richiede continue trasformazioni tecnologiche e non consente più il permanere di paurose arretratezze, tipiche di uno sviluppo ritardato e contorto quale quello italiano. Bisogna perciò convincersi dell'urgenza di determinate riforme di struttura che non possono essere più rinviate, proprio perché siamo arrivati a questa stretta. Certo operare determinati rinnovamenti strutturali significa condurre una lotta contro il grande capitale monopolistico, significa operare certe rotture nei vecchi, arretrati ordinamenti, scontrarsi con certe forze: significa cioè affrontare i problemi e anche le difficoltà di un'economia e di un'ordinamento nuovi.

Ma questo rinnovamento della società è stato il grande tema, a cui le forze progressiste del nostro paese sono chiamate dal tempo della Resistenza e che oggi diventa più acuto, giunge a un nuovo momento cruciale. A questo problema non può sfuggire il grande capitale monopolistico. Sinora esso ha tentato di eluderlo, limitando alla creazione di un governo di centro-sinistra presentato come chiave e condizione di ogni progresso. In ciò c'era anche la speranza che la nuova formula portasse a una rottura e una divisione in seno allo schieramento operaio che rallentasse la spinta delle masse e permettesse certe soluzioni moderate ed elusive. Ora il governo di centro-sinistra c'è e la questione della scelta — riforme di struttura o no — incalza.

La scelta odierna è quella che il gruppo dirigente della DC ha portato avanti la manovra verso il Partito socialista sino al suo limite ultimo, sino al punto di provocare, purtroppo, la rottura del PSI. Noi non abbiamo esitato a riconoscere pubblicamente che questa rottura rappresentava un successo momentaneo dell'on. Moro e del gruppo dirigente DC. Ora però vi è una realtà nuova: la consistenza e la forza che in poche settimane sta raggiungendo il PSIUP dimostrano quanto sia forte nelle file socialiste il no allo socialdemocrazia, il no all'arrendevolezza, il no al moderatismo democristiano. Questa realtà deve parlare all'on. Moro, ai cattolici e anche ai compagni del PSI che non vogliono finire come Saragat, tanto più in un momento in cui la stessa socialdemocrazia europea sta sviluppando una riflessione autentica.

Si verifica cioè quanto noi avevamo prospettato già nelle tesi del nostro X Congresso, quando affermammo che se anche il gruppo dirigente democristiano fosse riuscito a provocare una lacerazione in seno al Partito socialista, esso non avrebbe risolto il problema storico che è quello di un dialogo e di un incontro da pari a pari con il movimento operaio italiano nella premessa della sua autonomia.

Noi abbiamo letto con interesse le parole pronunciate ieri dall'on. Fanfani circa la crisi della DC di fronte alla nuova realtà internazionale e italiana. Riteniamo però che da questa crisi il partito democristiano non può uscire in modo positivo, se le forze cattoliche avanzate restano imparate nella lotta interna di potere, risolvono il problema storico che è quello di un dialogo e di un incontro da pari a pari con il movimento operaio italiano nella premessa della sua autonomia.

Noi abbiamo letto con interesse le parole pronunciate ieri dall'on. Fanfani circa la crisi della DC di fronte alla nuova realtà internazionale e italiana. Riteniamo però che da questa crisi il partito democristiano non può uscire in modo positivo, se le forze cattoliche avanzate restano imparate nella lotta interna di potere, risolvono il problema storico che è quello di un dialogo e di un incontro da pari a pari con il movimento operaio italiano nella premessa della sua autonomia.

Su tre questioni in particolare egli si è soffermato: sullo sviluppo delle lotte rivendicative e sulla necessità di difendere e consolidare l'autonomia delle organizzazioni di massa contro ogni condizionamento del padronato o del governo e della necessità di un impulso nuovo alle lotte per le riforme strutturali e quindi di un esame critico dei difetti che esistono in questo campo decisorio; sul rilancio di tutto il tema dell'unità e collaborazione fra le forze che si richiamano al socialismo. A questo tema non può sfuggire il PSI, tanto più oggi dopo la nascita del PSIUP. E quando sull'Avanti! il compagno Tolloy a proposito delle frontiere polacche, rifiuta di sottostare un appello comune di intellettuali ed esponenti politici, sostenendo che l'azione in proposito egli la svolge soltanto il Partito socialista assurgendo a forza di governo, noi riteniamo che occorre prima risanare la situazione, eliminare le «tensioni» economiche, poi procedere alle riforme di struttura. Noi rigettiamo questa impostazione perché è proprio dal come si risana oggi che dipende lo sviluppo di domani.

Oggi — afferma l'oratore — si presenta più netta l'incompatibilità tra una politica di investimenti e di consumi nel-